



La Voce

della Stella Alpina

Foglio di informazione del Movimento Politico **Stella Alpina** · Direzione e redazione: **via Monte Pasubio, 40 · 11100 Aosta** · Tel. **0165.32200** · Fax **0165.44325** · e-mail: **movimento@stella-alpina.org**

Anno II · N° 7

31 luglio 2006

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, Aut. 45/DCB/Aosta nr. 10/04 del 10/11/04

€ 0,40

STELLA ALPINA CHIEDE LA VERIFICA POLITICA DELLA MAGGIORANZA REGIONALE

I risultati saranno presentati ad un'Assemblea di aderenti e simpatizzanti

Rudi Marguerettaz

Che cosa strana la politica: non più di qualche mese fa scrivevamo, su queste stesse pagine, della nostra grande soddisfazione per la nascita del progetto politico tra le forze autonomiste. Oggi siamo qui ad interrogarci, perché quel bel vestito che abbiamo da poco indossato comincia già ad andarci stretto. Intendiamoci bene: non è un problema di stoffa (il tessuto autonomista è sempre, a nostro avviso, quello migliore), quanto piuttosto di sarti. Tra coloro che confezionano questo abito, infatti, c'è chi non tiene in assoluto conto gli altri colleghi "couturiers" e così l'ottima stoffa rischia di essere confezionata male.

Quando è nata la nuova maggioranza in Consiglio regionale, Stella Alpina ha dovuto sacrificare la sua presenza in Giunta perché sarebbe stato inopportuno, per l'Union Valdôtaine, chiedere ad un qualsiasi suo Assessore di dimettersi. Allora abbiamo capito. Oggi no.

Le dimissioni dell'Assessore Charles, infatti, permettevano facilmente di porre rimedio a quell'anomalia politica per cui, delle tre forze di maggioranza, una non era rappresentata nel Governo regionale. Il progetto sarebbe stato più coeso, sentito con una maggiore corresponsabilità, avviato ad una verifica elettorale più sicura. Invece, niente.

Ancora una volta i problemi interni dell'Union hanno avuto il sopravvento sulla politica. Ci è stato chiesto un ulteriore sacrificio per permettere all'U.V. di non lacerarsi ulteriormente (cosa puntualmente non avvenuta con l'abbandono del Movimento da parte del Consigliere Rini), lasciandoci con un interrogativo che è emerso con forza nel corso della riunione del nostro Coordinamento: qual è il ruolo di Stella Alpina in questo progetto politico? E' una domanda che ci poniamo e che,

al tempo stesso, poniamo alle forze politiche di maggioranza. Ci dicano chiaramente se continuano a credere nel progetto politico, nelle forze che lo compongono, e se ritengono, come noi riteniamo, che la dignità di tutti sia un elemento indispensabile per la riuscita del progetto.

Queste domande, in sintesi, saranno l'oggetto della verifica politica che abbiamo chiesto all'Union e alla Fédération.

Una verifica la cui necessità è emersa con forza dal nostro Coordinamento dopo aver sentito la relazione della Commissione politica e dei Consiglieri regionali. E' apparso evidente a tutti che è difficile contribuire alla realizzazione di un progetto quando non solo non si partecipa all'esecutivo, ma anche la possibilità di interloquire con le scelte degli Assessori è talvolta scarsa. Non nascondiamo che alcune ultime iniziative dalla Giunta non trovano la nostra piena condivisione, ma, soprattutto, denunciando la difficoltà di confrontarci preliminarmente sulle decisioni da prendere. Un metodo da cambiare, dunque, per rilanciare un progetto che non può servire solo a lenire le difficoltà di una forza politica. O si riesce a dare respiro alla nostra azione, a dare credibilità alle nostre scelte, a riprendere in mano la politica o, per quanto valido possa essere sulla carta, questo progetto non decollerà.

Ci auguriamo che la pausa estiva possa, sotto questo aspetto, essere salutare. Dopo di che avvieremo la verifica e convocheremo quanto prima un'Assemblea di tutti gli aderenti e simpatizzanti della Stella Alpina ai quali sottoporremo i risultati degli incontri avuti con l'Union Valdôtaine e la Fédération.

Sarà quello il momento delle riflessioni e delle decisioni, cosa più che mai necessaria vista la situazione che si è venuta a creare. ●

DALLA STELLA ALPINA

COMUNICATO STAMPA

IL COORDINAMENTO REGIONALE DELLA STELLA ALPINA

UDITA la relazione della Commissione politica sugli incontri avuti in questi giorni con l'Union Valdôtaine;

PRESO ATTO della mancata volontà dell'Union Valdôtaine di dare rappresentanza governativa alla Stella Alpina;

RITENUTO opportuno convocare un'assemblea generale dei propri aderenti per confrontarsi sulla propria linea politica;

ESPRIME

la propria contrarietà nel non poter partecipare organicamente al governo espresso da questa maggioranza di cui Stella Alpina è sempre stata leale sostenitrice;

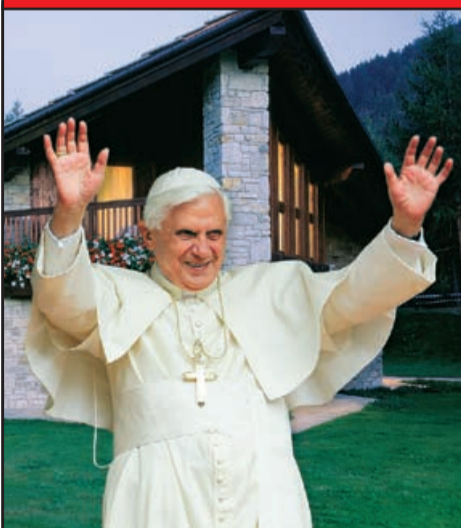
SI INTERROGA

su quale ruolo possa avere Stella Alpina nel progetto politico che ha così fortemente contribuito a costruire;

CHIEDE

all'Union Valdôtaine e alla Fédération Autonomiste di poter verificare insieme, in tempi brevi, il ruolo di ciascun soggetto politico nell'ambito di questa maggioranza. ●

Iniziativa del Gruppo consiliare per deplorare le parole del Consigliere Bortot



IL SANTO PADRE MERITA RISPETTO

Il Consiglio regionale, nell'ultima riunione prima della pausa estiva, ha approvato con 25 voti favorevoli, una astensione (Adriana Vierin dell'UV.) e con la non partecipazione al voto della sinistra (DS e Arcobaleno, su indicazione dei rispettivi Capigruppo Sandri e Squarzano) una mozione presentata dal nostro Gruppo, su iniziativa del Capogruppo Marco Vierin e del Vicepresidente del Consiglio André Lanièce, per testimoniare sentimenti di solidarietà e di vivo apprezza-

mento per la presenza del Papa Benedetto XVI a Les Combes di Introd e per deplorare e stigmatizzare il comportamento di chi tenta di affermare, in modo irriverente e deplorabile, il rispetto del principio di pluralismo culturale e religioso.

Questo atto si è reso necessario per riparare il grave gesto compiuto da un poco responsabile Alessandro Bortot, Consigliere regionale del Gruppo Arcobaleno, che, non contento di dissentire per la presenza del Papa in Valle d'Aosta, aveva avuto la spudoratezza di chiamarlo "Signor Ratzinger" e soprattutto di parago-

narlo ad un noto sostenitore del fondamentalismo islamico qual è Tariq Ramadan, personaggio discusso e indesiderato in molti stati e università del mondo a causa delle sue posizioni ambigue verso gli attentati terroristici di matrice islamica fondamentalista e a causa delle sue marcate propensioni all'antisemitismo, come sottolineato dai giudizi di illustri personalità come ad esempio l'ex ministro francese Bernard Kouchner e il saggista Bernard Henry Lévy.

La nostra mozione ha avuto grande risalto

SEGUE A PAGINA 3

PERCHÉ SIAMO CONTRARI ALL'INDULTO

Si fa presto a dire indulto, ma si è riflettuto abbastanza alle conseguenze di un atto di "clemenza" affrettato? E si è trattato realmente di un atto di clemenza? Ci si è resi conto delle conseguenze che potrebbero nascere dalla reimmissione sul "mercato del crimine" di un così vasto numero di persone che non hanno finito di scontare la propria pena? E quali conseguenze sul morale delle nostre forze dell'ordine che, lo dice il Prefetto di Roma, Achille Serra, dovranno sottoporsi ad un super lavoro per assicurare tranquillità al cittadino? E quali idee si potranno fare le nuove generazioni che, tra un condono e l'altro, un indulto e una scarcerazione per decorrenza dei termini, vedono svuotare le carceri perché troppo piene e svanire nel nulla la certezza della pena?

Insomma si è voluta trovare una scorciatoia per sembrare "buoni", ma in realtà si è consumata una colossale ingiustizia nei confronti di chi non commette reati, di chi li subisce e di chi vorrebbe essere certo che quando un criminale sbaglia sconterà adeguatamente il suo errore.

Non siamo "forcaioli", non siamo contrari all'indulto se questo significa indirizzare su di una nuova e ben delimitata strada le persone che escono dal carcere. Non siamo quelli che vogliono chiudere per sempre chi sbaglia in una galera e buttare via la chiave. Ma se un atto di clemenza si deve fare, questo deve essere un atto che aiuti le persone ad avere una nuova prospettiva, ad avere dei nuovi orizzonti, a pensare ad un rinnovato rapporto con la società in modo di esserle nuovamente utili.

Al contrario, già i primi effetti si stanno vedendo con il ritorno quasi immediato in carcere di alcuni dei neo scarcerati. E gli effetti saranno ancora più ampi, quando si spegneranno i riflettori dei media, pronti a gettarsi sulla notizia, ma raramente pronti a seguirne a lungo

le conseguenze: l'interesse scema, ma i disagi per la popolazione aumenteranno senza che nessuno andrà mai a cercarne le cause.

E allora quali alternative percorrere?

Chi ha sbagliato può redimersi trovando una nuova collocazione nella società alla quale ha provocato un danno con il diritto di poter correggere i propri errori e avere un futuro diverso. Ma questo non si ottiene aprendo indiscriminatamente le porte delle carceri.

Ciò si può ottenere, secondo noi, offrendo pene detentive alternative, quali ad esempio: il lavoro, anche all'esterno del carcere, il servizio sociale presso comunità terapeutiche a titolo gratuito, i servizi socialmente utili quali la pulizia dei boschi o delle strade, il servizio presso le comunità per anziani.

Tutte queste pene alternative permetterebbero di essere utili a quella società che si è danneggiata. Chi sbaglia, in questo modo, si predispone, anche con lavori duri e difficili, a rientrare nel tessuto produttivo della società. Alcune di queste pene alternative sono state ampiamente sperimentate in paesi che molti considerano evoluti quali la Svezia, gli Usa o la Norvegia.

Ecco perché questa legge è ingiusta e non la condividiamo.

Ed è ingiusta due volte: primo perché getta sulla strada delle persone non in nome di un ideale, ma per svuotare le carceri; e secondo perché non offre nessuna prospettiva a chi esce.

E non speriamo che non ci sia una terza ingiustizia: quella delle vittime dei reati commessi da coloro che hanno goduto dell'indulto. Neppure a questo si è pensato nella fretta di far uscire di carcere qualche personaggio importante e di ridurre le spese di mantenimento delle carceri. Le vittime e i carnefici si misureranno senza nessuna possibilità che lo Stato, quello Stato che dovrebbe difendere le vittime e fare giustizia dei carnefici, possa difenderle perché lo Stato non è onnipotente. Sono già state vittime dei singoli, non vorremmo che ora lo diventassero della comunità.



Da sempre, i provvedimenti fatti in fretta e senza alcuna spinta ideale portano solamente dei guai perché sono provvedimenti che rischiano di aggravare la situazione della giustizia invece di alleviarla. Non vogliamo essere profeti di disgrazie, ma temiamo che un provvedimento che rilascia un numero così considerevole di "carcerati", alcuni sicuramente ravveduti, ma la maggior parte semplicemente contenti di uscire, possa scatenare un'ondata di criminalità. Senza contare che l'immissione di un ulteriore numero di immigrati clandestini nella società, senza un adeguato accompagnamento o senza curare la loro espulsione, potrebbe far giungere all'esasperazione il problema e fare scoppiare una piaga che per ora è di dimensioni considerevoli, ma contenibili.

Si tratta di un provvedimento senza capo né coda, voluto da chi aveva solo fretta di fare uscire gli amici dal carcere, senza alcuna riflessione sul poi. ●

Marco Viérin

DAL CONSIGLIO COMUNALE DI AOSTA |



Flavio Serra

APPROVAZIONE DEL CONTO CONSUNTIVO 2005

Chiediamo a Flavio Serra, Capogruppo Stella Alpina, un giudizio sul conto consuntivo 2005 recentemente approvato dal Consiglio comunale:

Per quanto concerne la parte corrente rileviamo una buona capacità di impegno, Per quanto attiene alla parte investimenti il 2005 ha rappresentato un anno di defi-

nizione, di messa a punto, con il completamento di numerosi impegni sia a livello di progettazione che di concessione di grandi opere di fondamentale importanza per la città che vedranno già dalla fine del corrente anno significativi stati di avanzamento.

Alcuni ritardi negli impegni assunti nella realizzazione delle opere sono attribuibili, come è noto, alla riallocazione degli interventi di Aosta Capoluogo e ad eventi straordinari e imprevisi, come approfondimenti storico-archeologici richiesti dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali e i vincoli dettati in seguito all'alluvione del 2000. Sostanzialmente risultano ben rispettati i contenuti della Relazione revisionale programmatica.

Dall'analisi degli indicatori finanziari ed economici si evince nella sostanza un allineamento con gli esercizi precedenti, anche la pressione tributaria rimane pressoché invariata, tra le più basse d'Italia. Subisce, in realtà, un leggero e costante aumento negli anni causato, come sappiamo, dal programmato aumento della Tassa rifiuti che dovrà arrivare per legge dello Stato nei prossimi anni a totale copertura da parte dei cittadini.

Rileviamo anche dati incoraggianti, quali l'incidenza dei residui attivi e passivi sulla spesa corrente, che presupporranno una riduzione degli stessi, e il dato sull'equilibrio

economico, il migliore del quadriennio. Tale dato è significativo in quanto rappresenta un parametro fondamentale per il rispetto del patto di stabilità.

Infine, la riduzione dell'avanzo di amministrazione evidenzia comunque una maggior capacità di spesa che si traduce nella realizzazione degli impegni previsti negli indirizzi di governo.

Oltre a quanto detto il livello di gradimento e la qualità dei servizi resi ai cittadini, l'impegno per la cultura ed il sociale, il sostegno alle fasce più deboli, la rinnovata attenzione per le tematiche ambientali, determinano il giudizio positivo della Stella Alpina al conto consuntivo 2005, nella consapevolezza dell'alto valore di crescita e sviluppo contenuto nel programma di legislatura.

Tutto funziona al meglio o evidenziate comunque, con senso critico, alcune situazioni da migliorare?

Come ho avuto modo di affermare nel mio intervento in sede di dichiarazione di voto, il rendiconto annuale deve rappresentare, per una coalizione di governo responsabile e attenta, anche un utile strumento di riflessione per intervenire sugli aspetti da migliorare e sui necessari correttivi da apporre in corso d'opera al programma di legislatura.

La criticità più rilevante, comune del re-

sto a tutti gli enti locali, è rappresentata dall'entità della spesa destinata alla parte corrente, per effetto anche del positivo e significativo impegno profuso nel sociale e nei servizi alla persona. Tale consapevolezza ci spinge ad una maggior oculatezza, orientata ove possibile su scelte e investimenti che limitino ulteriori aumenti di spesa corrente, oltre a perseguire una ottimizzazione del funzionamento dei servizi della macchina comunale.

Infine urge l'attuazione delle grandi strategie di intervento a livello ambientale, edilizio ed urbanistico.

Restano da definire alcune scelte di grande importanza per la nostra città, (vedi Ospedale regionale, Area Cogne-Porta Sud della città, Stadio Puchoz, Università, interventi mirati nel campo ambientale, dei trasporti e della mobilità) per le quali è necessaria una piena sinergia con altri enti territoriali, in particolare con il governo regionale.

In questo senso crediamo che il *Forum per la redazione del Piano strategico*, che andremo ad attivare nei prossimi mesi, rappresenti un utile strumento di supporto per governare al meglio il cambiamento in atto nella nostra città, che dovrà portare a ricadute positive a livello socio-economico e un sensibile miglioramento della qualità della vita della popolazione. ●

Approvato il Piano Regionale per la Salute ed il Benessere Sociale 2006/2008

Il documento ha ricevuto numerosi consensi

Dario Comé

È indubbio il documento più importante e fondamentale per la sanità valdostana è il Piano regionale per la salute che ha il compito di tracciare le linee di indirizzo che dovranno governare tutto il comparto socio-sanitario. Questo documento è stato presentato dal sottoscritto in qualità di Presidente della 5^a Commissione e relatore del Disegno di legge n° 105, "Piano regionale per la salute ed il benessere sociale 2006/2008", nella seduta consiliare del 7/8 giugno e dopo ampia ed approfondita discussione è stato votato e condiviso da tutte le forze politiche presenti in Consiglio tranne l'Arcobaleno che ha espresso un voto di astensione. Voglio di seguito presentare i passaggi più interessanti della relazione illustrata in Consiglio.

Il piano regionale per la salute ed il benessere sociale pensato per il triennio 2006/2008, pur configurandosi come prosecuzione programmatica del precedente, presenta delle peculiarità sia nel metodo, sia nel contenuto.

Sotto il profilo del metodo esso è stato progettato a partire dall'analisi dei bisogni emergenti, individuando le priorità, la fattibilità e la sostenibilità finanziaria delle scelte fatte.

Sotto il profilo dei contenuti, come tutti i documenti programmatori, compie delle scelte necessarie; ciò nonostante offre ai cittadini valdostani le necessarie garanzie di diritto all'assistenza sanitaria e sociale.

Questo è un piano sociosanitario pensato sul piano politico e non entra nel merito dei processi di gestione, che demanda ad atti amministrativi successivi e conseguenti: esso ambisce a definire linee di indirizzo, a monitorare il raggiungimento degli obiettivi e a svolgere le necessarie funzioni di controllo.

Inoltre è un progetto indirizzato non solo alla cura delle malattie, ma al mantenimento della salute e del benessere della persona, intesa come globalità di esigenze e di bisogni. E' anche un piano che assume come indicatore fondamentale dei bisogni il territorio, ritenendo questo l'ambito più idoneo per leggere la realtà e dare risposte di qualità attraverso le strutture distrettuali in esso presenti, che si è cercato di potenziare.....anche perché esso vuole far sentire al centro delle sue scelte la persona e la famiglia, intesa quest'ultima come soggetto umano collettivo e come luogo ideale di crescita e di identità della persona.

Ed essendo il nostro un territorio di montagna, il piano contiene indirizzi specifici verso la costituzione futura di "piani di zona", con i quali si vorrebbe realizzare la grande scommessa di attribuire agli Enti locali (Comuni e Comunità Montane) molte delle funzioni ora svolte a livello regionale, mantenendo a questo livello il ruolo di accompagnamento di questa nuova situazione, di controllo e di verifica oltre che di finanziamento.

In tutto ciò il piano assegna all'ospedale ancora un ruolo strategico, ma non centrale, nella rete assistenziale dei servizi, perché di questa rete sarà solo un nodo, strategico e di grande qualità, ma solo uno dei nodi di una rete più complessa, che fa capo a più soggetti istituzionali. Per quanto riguarda l'ospedale, si pensa ad esso come ad una sorta di



"città della salute", un ospedale senza confini segreganti, con professionisti qualificati, con aree di grande eccellenza e soprattutto un ospedale in sicurezza e qualità.

Tutto questo non è troppo ambizioso, anzi! Ci troviamo davanti ad un piano molto concreto, perché indica la sostenibilità economica dei vari progetti.

E' un Piano in cui tutta l'architettura del sistema - sanitario, sociale ed integrato, sia a livello ospedaliero che a livello territoriale, è pensata secondo una logica per "processi" o percorsi - intesi sia di cura, sia di assistenza. Nel Piano non è quindi previsto che debba essere la persona, portatrice di un bisogno specifico, a doversi adattare al sistema che offre servizi ed alla sua organizzazione complessa, ma che il sistema debba - e dovrà sempre di più - venire incontro al bisogno, organizzandosi al suo interno. Ecco quindi perché il Piano indica una maggiore dipartimentalizzazione, una maggiore integrazione, sia tra ospedale e territorio, sia tra percorsi assistenziali sanitari e sociali sul territorio, anche ricorrendo all'assistenza domiciliare, ove possibile.

In sintesi questo piano è il frutto di un lavoro che è partito dall'Assessorato e si è concluso a seguito di numerose riunioni in Commissione, durato più di un anno ed ampiamente condiviso, e che con il cronoprogramma, con la verifica annuale dei fabbisogni e con i meccanismi di partecipazione si impegna con trasparenza e con professionalità, a garantire la salute ed il benessere della comunità valdostana nel prossimo futuro. ●

IL SANTO PADRE MERITA RISPETTO



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

sul principale quotidiano italiano "Corriere della Sera" che gli ha dedicato quasi tutta la diciassettesima pagina nonché la finestra di apertura nella prima pagina. Purtroppo una bella pubblicità (in negativo) per la Valle d'Aosta, di cui è stato responsabile l'irresponsabile Signor Bortot, difeso con scarsa convinzione dal suo stesso Capogruppo che si è

Iniziativa del Gruppo consiliare per deplorare le parole del Consigliere Bortot

arrampicato parecchio sui vetri per giustificare il comportamento del suo collega di movimento.

La stampa locale invece non ha dedicato molto spazio al fatto, forse, ce lo auguriamo, per non dare troppo risalto alle parole insensate di Bortot, o forse, cosa che sarebbe più grave, per dimostrare, ancora una volta, il grado di dipendenza della stessa stampa dalla sinistra e da quel laicismo, che il quotidiano l'Avvenire ha ben definito di "bassa tacca, beccero e banale", di cui la sinistra è sostenitrice.

Fa eccezione la "Gazzetta Matin" del 31 luglio che, però, ha inspiegabilmente giudicata inopportuna la nostra iniziativa, ergendosi a difensore delle emerite fesserie pronunciate dal Bortot, il quale non solo non ha fatto autocritica ma ha cercato addirittura di giustificare le sue affermazioni come "un diritto di ognuno di poter pensare come meglio vuole", dimenticandosi che però, in nome di questo giusto diritto, non si deve, prima, mancare di rispetto e offendere chi la pensa diversamente, andando anche ad intaccare consolidati valori e sentimenti profondamente radicati nel popolo valdostano: ed è questo il motivo principale che ci ha spinti a presentare questa iniziativa.

Insomma si invita il Papa in Valle d'Aosta e poi lo si insul-

ta: tutto ciò è normale secondo certi cervelli effettivamente sofferenti dell'ondata di caldo.

Al di là delle difese d'ufficio dei paladini di turno del Consigliere Bortot vogliamo sottolineare l'opportunità della nostra mozione che ha evidenziato argomenti di grande attualità. Certi paragoni (Papa Benedetto XVI e Tariq Ramadan) sono da respingere con la massima energia per due ordini di motivi:

a) Il docente universitario Tariq Ramadan è, a detta di molti, infatti un personaggio pericoloso per la nostra civiltà. E' un uomo che subdolamente pretende, attraverso un messaggio di falso ecumenismo, di islamizzare l'intero occidente, trasformandolo in una dipendenza dell'Arabia (termine che si usa per indicare il complesso dei Paesi musulmani).

b) non è concepibile che si possa denigrare la Cristianità quando, nel recente passato, modeste vignette islamiche ad opera di un giornalista danese hanno determinato un clima di quasi insurrezione nei Paesi a religione musulmana. Concludendo ci sentiamo onorati di appartenere alla civiltà dell'occidente in cui lo stesso Bortot ha fatto carriera... se poi non gli piace più: ci sono tanti Paesi di grande apertura al dialogo che lo accoglierebbero a braccia aperte... ●

Du 29 juin au 3 juillet 2006 s'est tenue à Rabat (Maroc) l'Assemblée plénière de l'Assemblée parlementaire de la Francophonie-APF au cours de laquelle les délégués se sont penchés sur beaucoup de sujets au sein des quatre Commissions permanentes. Pour ce qui est de la Commission Coopération et Développement, dont je suis membre, j'ai travaillé avec le Député de la Communauté française de Belgique Marc Elsen sur un thème très délicat et qui nous touche de très près aussi en tant que valdôtains : le traitement des déchets.

Une expérience très positive que j'ai vécue à l'occasion de l'élaboration, en collaboration avec Monsieur Marc Elsen, d'un rapport portant sur la gestion des déchets en Francophonie. Un document, présenté à Rabat, qui se proposait, justement, d'aborder les nombreux aspects et les différentes problématiques qui caractérisent la gestion des déchets et de suggérer quelques pistes de solution. Ce travail s'est achevé par l'adoption, à l'unanimité, d'une résolution.

J'ai employé, tout à l'heure, l'expression très positive, parce que ce rapport m'a permis de constater de près l'attention et l'importance que les représentants des pays francophones attachent à cette thématique. Une attention majeure qui, d'ailleurs, caractérise déjà et caractérisera davantage les débats du Conseil régional

Pour mieux aborder cette thématique il est nécessaire, à mon avis, d'introduire et partager les principes qui nous ont inspirés dans la rédaction de ce document. Ainsi le rapport considère en tant que pierre miliare le droit des être humains et leur devoir de le protéger en répondant aux besoins du présent sans compromettre la capacité des générations futures à répondre aux leurs.

Cependant, l'analyse comparative des données provenant de plusieurs sections de l'APF nous a conduit à constater que le cycle naturel d'absorption des déchets est rompu et que les modes traditionnels de traitement ont atteint leur seuil de saturation ou sont dépassés.

De plus, c'est par défaut de prévoyance, tant au Nord qu'au Sud, que les sites où s'accumulent les déchets sont à l'origine de situations sanitaires d'une extrême gravité, dangerosité, toxicité et représentent un danger pour les populations et les écosystèmes.

Ainsi, considérant que le devoir des pouvoirs publics est celui de garantir aux populations le droit fondamental à un environnement sain, il est, donc, nécessaire de considérer la bonne gestion des déchets comme un enjeu majeur pour la protection de la santé humaine et de l'environnement. Elle passe, avant tout, par l'éducation et la prévention,



Marco Viérin avec le Député de la Communauté française de Belgique Marc Elsen

tion, par l'application de mesures à l'ensemble du cycle de production, par l'infléchissement de la croissance des déchets, par le développement et la promotion des filières de récupération, de recyclage et du réemploi et par l'élimination par des méthodes et technologies écologiquement rationnelles.

L'efficacité de cette bonne gestion passe aussi par un changement des mentalités et de civilisation et ne prendra effet qu'avec le concours de tous les acteurs concernés. Pour cette raison le rapport suggère notamment aux Etats de la Francophonie de fonder leur approche de la gestion des déchets sur 4 grands principes : la prévention, la responsabilité du producteur et du pollueur-payeur, le principe de précaution et celui de la proximité et de la territorialité des déchets. Par ailleurs, il encourage les mêmes gouvernements à développer de nouvelles règles et des mesures visées à infléchir la production de déchets et la pollution des sites d'exploitation.

Pour conclure, une analyse équilibrée des données me conduit à affirmer que, malgré les efforts que nous ferons en matière de prévention et de recyclage, il restera nécessaire de disposer d'installations de traitement des déchets. Il serait, à mon avis, erroné de faire croire aux citoyens que grâce, uniquement, à la prévention et au recyclage, il sera possible de se passer de nouvelles décharges ou de nouveaux incinérateurs.

Face à une telle perspective il convient de réagir vigoureusement en prévoyant dès maintenant les équipements qui seront nécessaires. Il est en effet important de prévoir une gestion territoriale des déchets adaptée aux bas-

sins de vie. A cet égard, je suis convaincu que chaque communauté doit être responsabilisée et, par conséquent, doit assumer ses propres responsabilités en matière. Un effort qui s'inscrit dans le chemin vertueux du partage des décisions et que permettrait une meilleure possibilité de contrôle de la part des citoyens et, ainsi, une plus grande équité et efficacité. ●



LA VOCE DELLA STELLA ALPINA

Foglio di informazione del Movimento Politico

STELLA ALPINA

40, VIA MONTE PASUBIO - 11100 AOSTA

TEL. 0165.32200 - FAX 0165.44325

E-MAIL: movimento@stella-alpina.org

DIRETTORE EDITORIALE RUDI MARGUERETTAZ

DIRETTORE RESPONSABILE ENNIO JUNIOR PEDRINI

PROGETTO GRAFICO STEFANO MINELLONO

REDAZIONE 40, VIA MONTE PASUBIO - AOSTA

STAMPA TIPOGRAFIA LA VALLÉE - AOSTA

AVIS AUX DESTINATAIRES

Conformément aux dispositions de la loi n° 196 du 30 juin 2003, nous vous informons que les coordonnées de ceux qui reçoivent chez eux «La Voce della Stella Alpina» apparaissent dans la liste des adresses de la Stella Alpina. Le titulaire du traitement est le Mouvement Politique Stella Alpina - 40, Rue Monte Pasubio - 11100 Aoste. Nous vous informons également qu'aux termes de l'article 7 dudit décret il vous est possible de demander à tout moment la modification, la mise à jour ou l'effacement des données vous concernant, en écrivant simplement à **Movimento Stella Alpina - 40, Rue Monte Pasubio - 11100 Aoste**